

Sabato 28 agosto 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

CINEMA

Al via le iscrizioni per Festival donne

■ Sono aperte le iscrizioni (fino al 15 novembre) per partecipare al «Festival internazionale delle donne», giunto quest'anno alla sua settima edizione e in programma a Torino dall'8 al 12 marzo del 2000. Alla rassegna possono partecipare opere realizzate da una regista o da un gruppo misto, in formato 16mm, 35mm o, unicamente per i documentari, video Beta, realizzate nei due anni precedenti la data del festival che non siano state distribuite in Italia. L'obiettivo della manifestazione è quello di dare visibilità all'universo delle donne ed offrire una vetrina del cinema d'autore al femminile. Nei cinque giorni della manifestazione si avvicenderanno film in concorso, anteprime, eventi speciali, dibattiti, retrospettive, incontri. E saranno in concorso lungometraggi, corti e documentari. Per informazioni rivolgersi al «Festival internazionale delle donne», corso Raffaello 510125, Torino.

Battiato si fa diavolo per Stravinskij

Nell'opera «L'histoire du soldat» al festival «Settembre musica»

NINO FERRERO

TORINO Come ormai da oltre un ventennio, «Settembre Musica», giunta alla sua ventiduesima edizione, concluderà in bellezza l'estate torinese. La manifestazione, in programma dal 5 al 22 settembre in vari luoghi della città, ha raggiunto nel corso degli anni, un indiscusso prestigio anche a livello internazionale. Diretto dal maestro Roman Vlad e dal musicologo Enzo Restagno, il Festival musicale torinese propone una sorta di «Festival di tutte le musiche», che negli intenti degli orga-

nizzatori vuole favorire dialoghi tra etnie, religioni e musiche diverse. Così, dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach, eseguito dal pianista Evgeni Korolov, al «Divertimento in fa maggiore» di Mozart, con l'Orchestra da Camera di Mantova, diretta da Uto Ughi (anche al violino), al *Pierrot lunaire* di Schoenberg (voce recitante Luisa Castellani), all'*Histoire du soldat* di Stravinskij, con Franco Battiato nella parte del diavolo, si va al bandoneonista argentino Dino Saluzzi, alla jazzista Cassandra Wilson. Dalla Banda per funerali e matrimoni che accompagna i cantanti di Goran Bregovic alla ma-

gica musicalità del *Nake Spirit*, con le vocalità di Sainkho Namtchylak, proveniente dalla Siberia meridionale ai confini con la Mongolia. In tutto ben 36 appuntamenti, fra concerti, spettacoli e incontri con i compositori, ospitati al Teatro Regio, all'Auditorium del Lingotto, al Conservatorio «Verdi» e al teatro Colosseo; alcuni in programma nell'Oratorio e nella chiesa di San Filippo e quello del pianista e compositore americano Michael Daugherty, a tarda notte, addirittura in un supermarket periferico.

Ad aprire il festival, domenica 5 settembre alle 21, al Teatro Regio,

l'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti, che eseguirà musiche di Verdi e di Richard Strauss. Il concerto sarà preceduto da una avant-première pomeridiana, con la Banda dell'Aeronautica Militare, diretta dal maestro Patrizio Esposito, che eseguirà musiche di Ives, Dukas, Esposito, Ciaikovskij e Gershwin.

A conclusione del Festival, l'Ensemble Europeo Antidogma Musica, diretto da Yoichi Sugijama e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, diretta da Pinchas Steinberg, di scena rispettivamente al Piccolo e al Grande Regio alle 17 e alle 21.

FESTIVAL

Teatro in strada a zozzo per Sassari

■ Ultimi fuochi per «Girovagando 1999», festival internazionale di arte in strada e con vocazione nomade, che a Sassari propone oggi un altro spettacolo sulla guerra. Lo mette in scena, anzi in strada, la compagnia belga Zirk Theatre, con una marcia di personaggi grotteschi pronta a invadere la piazza Sant'Antonio. Palcoscenico dei mimi inglesi Nola Rae sarà invece piazza Santa Caterina, dove stasera i Nola Rae esibiranno un caleidoscopio colorato dei loro sketch più famosi, una miscela di mimo, clownerie, danza e buffoneria burattinesca. Chiusura affidata alle acrobazie dello spettacolo viaggiante del Circo Diatonico, tra equilibristi, animali circensi e pirotecni, mentre nella vicina Thiesi, in corso Vittorio Emanuele, «Girovagando» ospita il Theatre du Vertige, impegnato ne *Les bouffons volants*, uno spettacolo immaginifico con trampoli, macchine teatrali-musicali e fuochi d'artificio, capitanato dal professor Smog.

Un palco nell'orrore quotidiano

Alla Biennale teatro lo spettacolo «Her Bijit» di Delbono

MARIA GRAZIA GREGORI

VENEZIA Ottanta persone - richieste scarpe comode e disponibilità - per un viaggio a piedi fra le emozioni, lo smarrirsi in un luogo sconosciuto. La nostra guida, il Virgilio che lungo le due repliche a sera di *Her Bijit* (in curdo «che tu possa vivere per sempre»), ci guida nei meravigliosi spazi dell'Arsenale di Venezia - trasformati nella rappresentazione, nel paesaggio del nostro disagio, nel pericoloso palcoscenico dell'orrore della storia e del quotidiano, ma anche della volontà di ritornare comunque «a riveder le stelle», è Pippo Delbono, scarpe da tennis e jeans, megafono e microfono, regista di questo evento inquietante e inaspettato.

Her Bijit, che, molto applaudito, ha inaugurato la sezione teatro della Biennale secondo Giorgio Barberio Corsetti, mostra infatti la diversità, l'emarginazione estrema mescolata alla più semplice normalità, il mondo infantile di bambini che giocano al calcio a quello dei dannati di ieri e di oggi. Disperazione e travestimento, prigionieri che nei lager nazisti, ma anche in tutte le prigioni orrende in cui si calpesta la dignità dell'uomo nel mondo, perdono il senso della propria esistenza: religiosi che cercano il proprio Dio nella preghiera del musulmano, in quella dell'ebreo, nella danza gioiosa della donna nera che parla con gli spiriti; transessuali sudamericani protagonisti di un'improbabile crociera del divertimento coatto; barboni anoressici, down, e il microcefalo e sordomuto Bobò, strappato a decenni di ricovero manicomia-

le, trasformato in una specie di Hitler chapliniano; kapò feroci, le donne e i bambini che hanno fame e che muoiono a grappoli nelle guerre insensate di questo nostro scorcio di secolo, sono i protagonisti di questo evento che nasce in collaborazione con le Orestadi di Gibellina e con il Servizio Immigrati e Nomadi dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Venezia.

Certo Pippo Delbono (ieri si



Una immagine dello spettacolo «Her Bijit» di Pippo Delbono che ha aperto la sezione teatro della Biennale. A sinistra il regista



è presentato il libro dedicato al suo lavoro edito da Ububri), da sempre alla ricerca di un teatro non pacificato, si è cercato le parole per dirlo tutto questo orrore, questa profonda tristezza del vivere: una poesia curda, scritti di Etti Hillesun, Primo Levi, Pier Paolo Pasolini. E chiama le cose per nome, a partire dai molti morti che hanno accompagnato gli ultimi sessanta anni di questo millennio, chiamandoci dunque in qualche modo a testimoni di ciò che vediamo. Così inizia il nostro percorso a piedi dentro le immagini di un film che scorre velocemente, gui-

dati da musiche, arrangiate da Delbono, costretti a misurarsi con la strepitosa visione dei luoghi che rende ancora più duro lo spazio emotivo in cui si situano questi frammenti di un teatro patologico-esistenziale che richiede anche allo spettatore uno sguardo non tanto complice quanto capace di «sentire con». Angeli bizzarri dallo sguardo vuoto,

suoni inarticolati che nascondono un mondo nel quale non è facile entrare, gli attori di Delbono - sudamericani, rom, neri, nordafricani, mescolati ai suoi compagni di sempre, primo fra tutti Pepe Robledo -, ci guidano dentro questo «mistero» profano, che, partendo dalle opere d'arte esposte all'Arsenale, ci portano lontano dalla civiltà,

ci spingono a un'avventura che non è solo dello sguardo e, sull'onda delle note del *Pier Gynt* di Grieg, cercano di riportare alla luce il bambino capace di sogni e di emozioni che vive in tutti noi. Quando il viaggio finisce l'applauso è quasi liberatorio. Un vaporetto traghetta gli spettatori, nell'oscurità della laguna, verso le luci lontane di Venezia.

Neomelodici in tournée con «Dentro il vulcano»

NAPOLI Un libro e una tournée per raccontare il fantasmagorico mondo dei cantanti neomelodici napoletani, tra poetica dei vicoli e kitsch etno-proletario. *Dentro il vulcano* (edizioni Pirelli, 175 pp., 20mila lire) è il volume scritto dal giornalista e critico musicale Federico Vacalebre che, in bilico tra saggistica e narrativa alla Pulp Fiction, racconta in maniera avvincente un mondo trash in superficie ma denso di storie, dove si cantano amori e latitanze, lacrime e telefonini cellulari; un mondo di star delle feste di piazza e dei matrimoni, «di idoli della porta accanto, della Napoli borghese sconvolta dai divi di quartiere, del San Paolo riempito da Gigi D'Alessio...». Un fenomeno che dal sottobosco napoletano è salito alla ribalta dei media nazionali, con tanto di benedizione di Pino Daniele, che nella prefazione al libro di Vacalebre scrive: «Devo confessare che a me questi neomelodici non dispiacciono troppo, anzi». Il volume è stato presentato nelle scorse settimane a Napoli con un evento-concerto, e da lì è nata l'idea di un mini-tour «Dentro il vulcano», carovana promossa dalla Regione Campania per far circolare anche fuori dai confini partenopei il movimento neomelodico. Il concerto itinerante ha per protagonista Pietra Montecovino, che rileggerà alcuni successi neomelodici arrangiati da Eugenio Bennato; al suo fianco si alterneranno star neomelodiche come Maria Nazionale, Stefania Lay, Ida Rendano, Ciro Ricci, Franco Ricciardi, e l'emergente Jo Caradonna. Partito pochi giorni fa da Nisida, il tour fa tappa il 2 settembre a Bucciano (Bn), il 3 ad Avellino, l'8 a Sessa Aurunca (Ce), il 15 a Napoli, e il 1 ottobre a Salerno. L'ingresso è libero.

Otto in lizza per fare la «velina» a «Striscia»

ROMA Per otto ragazze bionde, di circa vent'anni, alte più o meno un metro e 70, non è stata un'estate qualunque. Dal 20 luglio infatti otto fanciulle dai capelli rigorosamente biondi «fremono» in attesa del verdetto che designerà la velina «bionda», quella che andrà ad affiancare la sassarese Elisabetta Canalis per la nuova edizione di *Striscia la notizia*, su Canale 5 dal 27 settembre. Le magnifiche otto sono il risultato di una selezione durissima e difficile, tra circa 2000 ragazze di tutta Italia, avvenuta sotto l'occhio esperto ed attento di Gianna Tani, direttore casting di Mediaset, la regista di «Striscia», Roberta Bellini, la produttrice esecutiva, Mavi Virgili, e Betty Soldati, portavoce dell'ideatore-guru Antonio Ricci, che ha supervisionato il tutto.

Ma la scelta definitiva sarà affidata a tre spettatrici d'eccezione del tg satirico di Canale 5: Alessandra, 14 anni, Maria Vittoria, 11, e Francesca, 4. Sono le tre figlie di Ricci, cui il papà di «Striscia», nella quiete di Alessio, dove è in vacanza, darà, come sempre, l'ultima parola. Sono loro i «giudici» di cui Ricci si fidava di più: sono loro lo spettatore di riferimento per capire se la «velina» è simpatica, non è volgare, se piacerà. La «selezione» di Alessio, secondo indiscrezioni, sembra aver fatto emergere dalla rosa di otto due favorite. I nomi sono, ovviamente, topsecret, ma già si profila uno spareggio Nord-Sud. Si sa infatti che una è piemontese e ha gli occhi azzurri, l'altra viene dalla Puglia e ha gli occhi verdi. Per il resto le due si somigliano: entrambe ventenni, alte 1.70 (caratteristiche indispensabili per non «sfuggire» accanto alla bruna Canalis, già selezionata), sono studentesse senza precedenti in tv.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

